



# Famiglia italiana: lavori in corso

Le Settimane sociali ricorrono, per descriversi, a tre coppie di termini: un'iniziativa culturale ed ecclesiale, uno strumento di ascolto e di ricerca, un'occasione di confronto e di approfondimento. Il documento preparatorio<sup>1</sup> alla 47<sup>a</sup> edizione – *La famiglia, speranza e futuro per la società italiana* – concentra le sue 25 pagine soprattutto «su quel che sta avvenendo e su quel che si deve fare». Dal 1910 a oggi, è la quarta volta che le Settimane sociali mettono a tema la famiglia;<sup>2</sup> la prima volta dopo la ripresa del 1991.

L'asse della riflessione ruota attorno alla società. La prima delle tre parti nelle quali il testo è suddiviso («La famiglia e la persona umana») ricostruisce l'esperienza odierna della famiglia nei suoi tratti esistenziali, segnati dalla «crisi antropologica» e dalla «frammentarietà». Elementi che offuscano l'ottimismo della prospettiva credente («il miracolo dell'Amore nella differenza») e indeboliscono «la vocazione profonda di ogni essere umano al dono di sé all'altro».

La seconda parte («La famiglia, bene per tutti») sviluppa il contributo della famiglia alla società (generazione, educazione, mutualità...) e il riconoscimento accordato dalla Costituzione italiana.

La terza parte («Famiglia, società ed economia») mette in relazione le funzioni espletate dalla famiglia nel far crescere cittadini. Si sollevano qui le questioni riferite alla scuola, al lavoro, alle politiche economiche e del *welfare*, alle sfide dei flussi migratori e della multiculturalità.

In quanto documento preparatorio, vuole stimolare il dialogo «tra vescovi, sacerdoti e laici, tra credenti e non, all'interno delle famiglie, delle comunità ecclesiali e in ogni tipo di associazione»; per questo al termine di ogni paragrafo propone uno o più interrogativi con l'intento di problematizzare l'argomento affrontato.

**Quel che dice.** Non si tratta di un testo innovativo per la struttura o il contenuto. Il magistero è sostanzialmente ribadito senza ulteriore sforzo di mediazione con l'esperienza soggettiva e sociologicamente diffusa. «Al fine di realizzare una relazione affettiva stabile tra un uomo e una donna, che fiorisca nel matrimonio e assuma re-

sponsabilmente il compito educativo nei confronti dei figli, è necessario che vi siano persone che percepiscono come beni umani appropriati e attraenti la stabilità relazionale, la fecondità e la formazione, e che si spendano nel realizzarli, sapendo che tali fini ripagano la fatica e il sacrificio. Occorre che il soggetto si autointerpreti in modo tale che l'avventura familiare gli appaia come occasione di *guadagno* e di una ricchezza e pienezza di vita. Privata di questa concezione antropologica la famiglia non può costruirsi, ma finirà per disarticolarsi, perdendo l'energia necessaria alla sua stessa architettura».

Il suo punto di forza risiede piuttosto in un'avvertita percezione della realtà, almeno nelle sue dimensioni sociali e politiche. «Vi sono oggi, secondo forme non immaginabili fino a poche generazioni fa, svariate dinamiche che, mescolandosi, alterano l'immagine dell'uomo. Si tratta dell'individualismo possessivo in campo economico, del soggettivismo dei valori in campo etico, della difficoltà nel riconoscere il valore della comunione ecclesiale in campo religioso, della ricerca spasmodica di una felicità esclusivamente terrena». È lucida la consapevolezza che «il mondo contemporaneo tende a organizzare l'ordine sociale intorno all'asse individuo-Stato. La cittadinanza è individuale; i cosiddetti corpi intermedi vengono visti con sospetto, in quanto vincoli per gli individui e poteri alternativi allo Stato».

Apprezzato e rilanciato il potenziale della Costituzione in ordine alla famiglia, «società naturale fondata su matrimonio» (art. 29). Nel ricostruire gli intenti del legislatore, il testo richiama un'unica volta gli «altri tipi di unione», per il resto ignorati; si presume per non prestarsi in alcun modo a una loro legittimazione. Per questo tipo di unioni «sono già disponibili o si possono individuare soluzioni "nell'ambito dei diritti individuali, senza ipotizzare una nuova figura giuridica che sarebbe alternativa al matrimonio e alla famiglia e produrrebbe più guasti di quelli che vorrebbe sanare".<sup>3</sup> Queste soluzioni potrebbero valere anche per convivenze non di indole affettivo-sesuale».

Ripetuto l'appello alle istituzioni – il legislatore anzitutto – e al mondo dell'impresa perché si riconosca, anche in termini economici, il considerevole contributo che la famiglia italiana apporta alla società. Il paragrafo sulla pressione fiscale è uno dei più lucidi. «A differenza di quanto avviene nella quasi totalità dei paesi europei, in Italia il sistema fiscale sembra ritenere che la capacità contributiva delle famiglie sia influenzata in misura irrilevante dalla presenza dei figli a carico». È urgente e necessario «stabilire un nuovo rapporto tra fiscalità e libertà, che tuteli il reddito percepito come strumento per la libertà personale e dia precedenza al risparmio fiscale rispetto all'assistenza sociale». Si invoca una diversa politica della famiglia, e non solo per la famiglia: «l'assistenzialismo è un modo per trasformare un cittadino, che senza una ingiusta imposizione fiscale disporrebbe di risorse proprie, in un assistito».

Avvertite anche le considerazioni sulle mutazioni della famiglia indotte dai flussi migratori, dal pendolarismo, dalla riduzione degli spazi abitativi, e anche da un più matura sensibilità ambientale.

**Quel che resta da dire.** Si presume che venga demandata ai lavori assembleari una lettura più approfondita del disagio di tipo esistenziale, non solo economico, che alimenta una diffusa resistenza a «metter su famiglia». È affrettato e insufficiente addebitare questa percezione a un deficit di valori o di maturità umana. Sono elementi che certamente pesano, ma altrettanto peso va riconosciuto ad aspetti del contesto sociale e culturale che solo indirettamente cadono sotto la responsabilità dei singoli. L'accumulo delle aspettative su di sé, sul coniuge, sul compito di genitori, in una cultura drastica nel giudicare le prestazioni, intollerante nei confronti dell'errore sono fattori che «spaventano» fino a dissuadere. Non è sufficiente stigmatizzarli; occorrerà domandarsi come aiutare ad affrontarli e superarli.

Tra i mutamenti profondi dei modelli familiari, due meritano attenzione.

1) Il passaggio dalla famiglia larga alla famiglia lunga, dalla solidarietà orizzontale a quella verti-

Nel documento preparatorio alla 47<sup>a</sup> Settimana sociale (prossimo settembre) focus sulle condizioni della famiglia italiana in rapporto alle dinamiche sociali e politiche. All'assemblea un esame più approfondito.

cale. La famiglia è oggi isolata nel suo contesto, senza la «complicità» educativa – con i suoi *pro* e i suoi *contra* – sulla quale poteva fare affidamento in un contesto culturale più omogeneo. La giovane famiglia trova aiuto nei genitori più spesso che presso i fratelli; questi, quando ci sono, sono già occupati dalle incombenze loro. I nonni svolgono un ruolo di sostegno, economico ed educativo, sempre più rilevante, spesso indispensabile.

2) Non si può ignorare il fenomeno delle *step-families*, formatesi in seguito a separazioni o divorzi, dove convivono fratelli nati da unioni diverse. È un modello «eretico» nella comunità cristiana, ma previsto dalla normativa civile e del quale bisognerà pure tener conto se non altro per l'ampiezza che va assumendo.

Il documento preparatorio insiste opportunamente sugli effetti che la mutazione sociologica e culturale produce nell'identità della famiglia. Occorrerà tener conto anche della reciproca influenza che modelli diversi di famiglia vanno esercitando sulle dinamiche della società.

Nell'ambito di questi rivolgimenti sociali e culturali è certo importante – come fa il documento – evidenziare i doveri della società civile e dello Stato a tutela della famiglia. Altrettanto necessario domandarsi cosa possa e debba fare la comunità cristiana. Ribadire i principi, riproporre gli ideali, farsi portavoce delle esigenze è parte irrinunciabile della sua missione, ma non la esaurisce.

Marcello Matté

<sup>1</sup> Disponibile alla pagina [www.settimane-sociali.it](http://www.settimane-sociali.it).

<sup>2</sup> 1910 – «Problemi della famiglia e della cultura»: fenomeno delle migrazioni interne e delle emigrazioni di massa verso l'America; introduzione della scuola dell'obbligo. 1926 – «La famiglia cristiana»: alle tensioni che attraversano la vita sociale e politica si risponde con il rinforzo identitario. 1954 – «Famiglie oggi e mondo sociale in trasformazione»: il mondo cattolico detta l'agenda politica. Cf. Comitato scientifico e organizzatore delle Settimane sociali dei cattolici italiani, *Un secolo di vita italiana. Il contributo dei cattolici. Atti del secondo seminario preparatorio del Centenario delle Settimane Sociali*, EDB, Bologna 2007; *Le Settimane sociali: 90 anni di storia dei cattolici italiani*, Edizioni Dehoniane, Roma 1989.

<sup>3</sup> Consiglio episcopale permanente, *Nota a riguardo della famiglia fondata sul matrimonio e di iniziative legislative in materia di unioni di fatto*, 28 marzo 2007.



# Famiglia: fragilità e speranze

Nel cammino di preparazione alla 47ª Settimana sociale, che si terrà a Torino il prossimo mese di settembre, la Commissione regionale piemontese per la pastorale sociale e il lavoro ha messo in cantiere alcuni incontri allo scopo di suscitare interrogativi, proposte e nuovi cammini pastorali sulla famiglia che – come recita lo slogan della Settimana sociale – è “speranza e futuro per la società italiana”.

Uno di questi incontri ha coinvolto le diocesi di Biella, Casale Monferrato, Novara e Vercelli e la diocesi lombarda di Vigevano, che civilmente appartiene alla provincia di Pavia, ma ampie zone della Lomellina pavese sono ecclesialmente parte delle diocesi di Vercelli e di Novara.

Da anni gli uffici per la pastorale sociale e il lavoro delle diocesi “risaiole” si ritrovano per affrontare alcuni temi d’interesse comune e quest’anno il programma dell’incontro verteva sulla famiglia declinata al plurale: “le famiglie”, tra le fragilità della situazione socio-economica attuale e la speranza di un futuro diverso.

## GRANDEZZA E FRAGILITÀ DELL’ISTITUTO FAMILIARE

La relazione introduttiva, affidata a suor Giuliana Galli dell’Istituto delle suore del Cottolengo, focalizzava la famiglia come cellula fondamentale in tutte le società, qualunque sia la religione o l’ideologia che vi soggiace. La famiglia è caratterizzata dalla capacità e dalla profondità delle relazioni che sa attivare, nel contempo, sia al suo interno che all’esterno di se stessa. In questa prospettiva stanno la grandezza e la fragilità proprie del nucleo familiare, tesoro prezioso per la Chiesa e cellula fondamentale di ogni paese.

La caratteristica propria della famiglia è di essere il principale gruppo sociale presente in tutte le società umane. Per quanto riguarda l’Occidente, prevale la famiglia vista come una piccola comunità costituita “solo” da genitori e figli.

La declinazione al plurale della tipologia delle famiglie presenti oggi sul nostro territorio recupera anche le famiglie divise, lacerate, composite e assortite secondo schemi non usuali e che, attraverso la *fiction* televisiva, rischiano di diventare il modello a

cui ispirarsi, allontanandosi sempre più da quella descritta dalla tradizione giudaico-cristiana e più laicamente fissata nella nostra Costituzione, con precisi riferimenti a ciò che essa è in rapporto allo stato italiano.

Dopo la relazione di suor Giuliana Galli si è svolta un’interessante tavola rotonda che ha visto tre relatori inquadrare la famiglia in settori ben precisi della realtà piemontese.

È intervenuto per primo don Gigi Cabrino, direttore della pastorale sociale e il lavoro di Casale Monferrato, giovane prete che, grazie ai suoi precedenti lavorativi, ha una conoscenza approfondita della macchina economico-finanziaria del nostro paese, quindi una precisa competenza nel settore. La sua relazione, incentrata sulle famiglie di fronte alla crisi finanziaria in atto, ha messo in luce come uno stato, per un migliore funzionamento organico e armonico del suo sistema economico, ha bisogno di una buona interazione con i corpi sociali intermedi e il libero mercato. Dopo aver dettagliatamente illustrato i compiti e le responsabilità dei tre soggetti, ha affermato che la crisi attuale è figlia della progressiva perdita di consistenza dello stato e dei corpi intermedi, con il prevalere sempre più accentuato del libero mercato come protagonista unico della realtà economico-sociale del paese. La progressiva riduzione dell’economia produttiva al solo ambito finanziario fa sì che questo ne diventi l’espressione quasi conclusiva. È in atto una vera e propria riduzione antropologica, l’uomo viene ridotto alla sua dimensione economica e l’economia è sempre più schiacciata sull’ambito finanziario.

Augusto Ferrari, assessore per le politiche sociali e la famiglia del comune di Novara, ha illustrato come i processi di impoverimento tocchino un numero sempre crescente di famiglie. L’impoverimento di queste ultime non è un fenomeno residuale ma strutturale e mette in discussione il modello di sistema economico costruito negli ultimi decenni. Le amministrazioni locali possono uscire da questo vicolo cieco con una prospettiva strategica, quella del *welfare civico*, cioè un modo di costruire il benessere culturale di una so-

cietà attraverso la corresponsabilità e la partecipazione di una pluralità di soggetti del territorio. Da qui un sostegno al reddito delle famiglie impoverite, le misure di contrasto per gli sfratti di morosità e il mutuo aiuto fra le famiglie: solo così è possibile uscire da una situazione di precarietà e di incertezza come quella che si vive in Italia e, in modo particolare, nella nostra regione.

## NUOVI CAMMINI PER LA PASTORALE

Giovanni Camisasca, segretario regionale della Cisl medici del Piemonte, illustrando con dovizia di particolari e con completezza di dati la politica sanitaria perseguita in questi ultimi anni in Piemonte, ha messo in evidenza come la spesa familiare circa la sanità sia andata aumentando sempre più e come la salute delle persone e dei nuclei familiari sia diventata un bene precario proprio per la mancanza di mezzi economici in un numero crescente di famiglie. Questo stato di cose purtroppo è destinato ad aggravarsi stante la perdurante crisi economica.

Le tre relazioni hanno avuto il

pregio di illustrare non solo la difficile realtà attuale, ma anche di illustrare quanto sia possibile sperare in un miglioramento delle situazioni descritte.

Dopo uno scambio tra i partecipanti e i relatori, Giuseppe Anfossi, vescovo emerito di Aosta già presidente della Commissione Cei per la famiglia, ha tracciato la sintesi di questo seminario di studio che ha indicato nuovi cammini per la pastorale familiare, sottolineando come, di fronte alle sfide che vengono portate alle nostre Chiese locali, la comunità cristiana sia chiamata ad assumersi le sue responsabilità, non certamente a isolarsi. Questo significa che i temi affrontati all’incontro di Mortara (come gli altri emersi nei diversi appuntamenti regionali) vanno letti con discernimento evangelico e vissuti con una prospettiva realistica nella pastorale delle diocesi piemontesi. Solo così la celebrazione della Settimana sociale a Torino avrà un senso e una ricaduta positiva sui cammini delle nostre Chiese locali. Più che un auspicio, una speranza per il futuro.

don Mario Bandera  
direttore PSL Novara

FRANCO FERRAROTTI

## La religione dissacrante

Coscienza e utopia nell’epoca della crisi

Si parla del nuovo millennio come di un tempo contrassegnato dall’eclissi del sacro. Eppure per l’autore sta accadendo esattamente il contrario: la crisi che attraversa le chiese stimola l’emergere di nuove forme di associazione di base, che consentono di riscoprire in profondità l’esperienza religiosa.



«ITINERARI»

pp. 176 - € 15,00



Edizioni  
Dehoniane  
Bologna

Via Nosadella 6 - 40123 Bologna  
Tel. 051 4290011 - Fax 051 4290099

[www.dehoniane.it](http://www.dehoniane.it)



# Se anche la famiglia diventa "liquida"

Mettere la famiglia al centro della società, insistere sull'idea che la famiglia è un'istituzione che produce e diffonde senso per la vita e la cultura e, allo stesso tempo, evitare crociate contro concezioni diverse di famiglia che si fanno strada nella società, privilegiando la costruzione di rapporti autentici e consapevoli che la via è lunga. Questi alcuni dei temi affrontati durante il seminario di studio sulla famiglia che si è svolto all'università Gregoriana, lo scorso 23 aprile, organizzato dalla Facoltà di teologia della stessa università.

Sotto la regia di p. Yañez, direttore del dipartimento di teologia morale, con la moderazione di p. Mark Attard, sono intervenuti Ivo Stefano Germano, sociologo della famiglia, e Maria Cruciani, insegnante, teologa, responsabile della pastorale familiare in una parrocchia di Roma.

Il pomeriggio di studio ha valorizzato anche l'apporto dei partecipanti, oltre cinquanta, tra religiose, presbiteri e laici. Dopo l'intervento dei relatori, è stata concessa un'ora di tempo per i lavori di gruppo. I cinque gruppi si sono formati spontaneamente e, al termine della discussione, sono stati riportati i risultati all'assemblea per un ulteriore dialogo con i relatori. In questo modo il dibattito si è arricchito, anche se la vastità del tema non ha consentito una vera e propria focalizzazione, portando a spaziare su diversi aspetti.

**La famiglia oggi.** «Viviamo in un contesto culturale in cui il matrimonio, da un lato, rischia di sparire e, dall'altro, assume le forme più svariate rimanendo vivo, pur nell'indebolimento di un rapporto che assume fini utilitaristi ed edonisti», ha spiegato p. Yañez, che è stato impegnato, anche come responsabile, nel Centro di investigazione sociale di Buenos Aires. Dal momento che la comunità cristiana «è parte di questa società», l'obiettivo è «ripensare i contenuti di valori ritenuti finora normativi» e «i modelli culturali di cui oggi avvertiamo l'inadeguatezza rispetto alla cultura modellata sulla globalizzazione» che, con la sua invadenza mediatica, ha comportato una «diversa concezione di tempo, spazio e relazioni» tale da «superare l'incontro fisico», indebolendo una relazione «tanto più aperta quanto sempre meno impegnativa».

In tale contesto, una pastorale familiare – secondo p. Yañez – può essere efficace solo se «pensata in dialogo con i professionisti: psicologi, terapisti, facilitatori della comunicazione nella coppia». E anche nella fase di preparazione al matrimonio «non bastano contenuti teorici»: è necessario «educare i giovani all'educazione sessuale e affettiva e alla responsabilità in ogni rapporto, negli amori così come nelle amicizie. Ogni relazione va impostata sul rispetto, la donazione, l'accoglienza». Quanto alle basi adeguate alla vita di coppia, occorre «partire dalla consapevolezza della responsabilità nel rapporto stesso», che si esplica, ad esempio, nella fedeltà, e nelle «vie concrete» per mantenerla.

Al Centro di Buenos Aires, il gesuita ricorda che il lavoro era duplice: «Da una parte, gli incontri di studio, dall'altra, le terapie di coppia atte a favorire la riflessione personale e a condividerla». In questo contesto un ruolo fondante è riservato ai laici, purché siano «competenti» e in grado di «trasmettere valori con la loro testimonianza».

**I "miti" familiari e il tema della responsabilità.** La Cruciani ha affrontato il tema dei «miti familiari», cioè la narrazione della specifica storia della coppia che poi diventa genitoriale, da trasmettere prima di tutto dall'uno all'altro e poi ai figli, in modo che una specifica famiglia abbia e senta l'importanza del radicamento.

La docente ha sottolineato come la maturità significhi prima di tutto una strada da percorrere e non un risultato acquisito una volta per tutte. La maturità si costruisce come coppia nel ripercorrere le tappe del proprio sviluppo, della propria vita interiore, dei miti familiari acquisiti nella rispettiva famiglia di origine. Si matura insieme – ha notato la relatrice – e questa è la maniera di diventare veramente dei coniugi.

Di fronte alle difficoltà che sorgono nel matrimonio, la Cruciani ha suggerito l'importanza della terapia familiare secondo lo stile cognitivo-relazionale, da intendere come formazione permanente. E, soprattutto, è importante non perdere il senso del matrimonio e della famiglia, veri beni della persona e autentici beni di tutta la società.

Il secondo relatore, Ivo Stefano Germano, ha inserito la famiglia nella dinamica «liquida» di un contesto socio-culturale che sembra prospettare una sempre più frequente difficoltà, non tanto a concepire il matrimonio «per sempre» o «per tutta la vita» quanto, in realtà, a riconoscerne un certo *appeal*. Una diversa cultura del legame di coppia sfocia nella criticità del matrimonio come unione e promessa davanti alla società. Ad essere in crisi risulta la cifra simbolica delle nozze, tanto che la rilevanza sociale e culturale di un'alleanza fra uomo e donna è fragile e in «crisi di liquidità» relazionale e responsabile.

Il seminario si è svolto nello stesso giorno in cui è arrivata la notizia dell'approvazione dei matrimoni omosessuali in Francia. Prendendo spunto dall'attualità stretta, Germano ha sottolineato come una tendenza sempre più diffusa sia la «rivendicazione dei diritti civili» all'insegna dell'edonismo e dell'utilitarismo, due concetti che sono alla base dell'attuale ideologia della modernità. Si mettono in secondo piano o si tacciono del tutto i «doveri» collegati nel campo educativo, di cui il matrimonio risulta parte essenziale. Così la mentalità corrente vive all'insegna della rivendicazione pura.

In una società di giovani adulti, ancora non sufficientemente esplorata dalla sociologia, dalla psicologia e dalla teologia, secondo Germano «sono presenti continui alibi per preferire la libertà rispetto alla responsabilità». «Di fronte a tali tendenze, ad una vita che viene vissuta da molte persone come fossero eterna-



mente dei *Peter Pan* che si rifiutano di crescere, non servono crociate o tifoserie a preferenza di uno schieramento o dell'altro. È invece indispensabile dare vita ad una riflessione culturale sulla responsabilità che i genitori hanno verso i figli, rispetto all'identità di padre e madre. Se, infatti, accettiamo la discussione in atto sul genere come scelta, entriamo in un dibattito senza fine. È invece importante portare la discussione sulla sfera civile dei diritti, dei doveri, dei ruoli, per far diventare centrale il tema della responsabilità».

**I lavori di gruppo** hanno sottolineato alcuni aspetti. È stato detto che la testimonianza cristiana e il «sacrificio» presenti in un rapporto che dura nel tempo – com'è la vita matrimoniale – devono essere considerati come valori rispetto all'edonismo dell'«usa e getta» applicato ai rapporti interpersonali in una società «liquida» che «liquefa» anche il matrimonio, anche se – hanno puntualizzato i relatori – al primo posto deve venire messa la relazione positiva e non il sacrificio. La famiglia non è una società per azioni dove si dividono gli utili e dove non ci devono essere sacrifici, bensì un rapporto che valorizza l'altro e lo sviluppo pieno delle persone che ne fanno parte.

Altri aspetti più positivi, emersi nei lavori di gruppo, hanno riguardato l'importanza del cammino educativo prima del matrimonio per rendere salda, poi, la relazione coniugale. E la «reciprocità», piuttosto che la complementarità – è stato detto – deve guidare la relazione nella coppia. Nei momenti di difficoltà sarebbe opportuno ritornare al momento iniziale di formazione della coppia, per ritrovare gli slanci iniziali e comprendere i motivi che li hanno attenuati o smarriti.

Dai lavori di gruppo è emersa una visione tutto sommato positiva della vita matrimoniale, così come è sembrato opportuno il ricorso alle scienze umane nel momento della crisi. È mancata – ma tutto non si poteva dire – una visione evolutiva della vita di coppia, in linea con quella psicologia del «ciclo di vita» che tanto avrebbe da dire e da spiegare sull'evoluzione e sulle dinamiche interiori nei diversi periodi della vita. Un'impostazione che, se fosse diffusa, aiuterebbe ad affrontare i problemi e le tensioni legate alle fasi di passaggio, dalla giovinezza all'età adulta, alla maturità, all'invecchiamento.

Fabrizio Mastrofini